



La Santa Sede

GIUBILEO DELLE FAMIGLIE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 25 marzo 1984

(Saluto ai fedeli presenti in piazza prima della Messa).

1. “*Dammi da bere*” (Gv 4, 7).

Con tale richiesta Gesù di Nazaret. si rivolge a una donna Samaritana accanto al pozzo di Giacobbe. Gesù stanco di camminare e d'insegnare, *chiede un po' di acqua*.

Questa richiesta si associa, nella liturgia dell'odierna domenica, *all'insistenza dei figli d'Israele* durante il cammino verso la terra promessa. Ciò accadde nel deserto, a Refidim. L'insistenza del popolo assetato è ostinata, anzi aggressiva: “Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto *per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?*” (Es 17, 3).

Mosè allora intercede presso Dio e, seguendo la sua indicazione, *fa scaturire l'acqua viva dalla roccia*. Questo evento è il segno della potenza di Dio e della sua provvidenza verso il popolo eletto.

Nella località di Sicar, Cristo chiede alla Samaritana l'acqua del pozzo di Giacobbe e, contemporaneamente, le svela *il mistero dell'acqua viva*, che l'uomo non attinge da un pozzo, ma riceve in dono da Dio stesso.

“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “*Dammi da bere!*”, tu stessa gliene avresti chiesto ed *egli ti avrebbe dato acqua viva*” (Gv 4, 10).

Che cosa è l'acqua viva? L'acqua della vita?

Gesù risponde: “L’acqua che io darò diventerà sorgente che zampilla per la vita eterna”. Così dunque: “chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete” (cf. Gv 4, 14).

Dunque, da una parte: *l’acqua come elemento della terra*, che appaga l’immediata sete del corpo e sostiene la vita temporale.

Dall’altra parte: l’acqua come *simbolo* della grazia divina, *che dà la vita eterna*.

Al centro della liturgia della terza domenica di Quaresima si trova la verità sulla grazia.

2. Cari sposi, e care famiglie cristiane; e voi tutti cari fratelli e sorelle che formate questa numerosa assemblea liturgica, desidero oggi invitarvi alla *Fonte di acqua viva*, che è Gesù Cristo, il redentore del mondo; Gesù Cristo, sposo divino della Chiesa, sua sposa in terra.

L’alleanza dell’amore sponsale, alla quale partecipano gli sposi cristiani, è inscritta profondamente nel mistero della redenzione.

Essa è un “*grande Mistero*” in Cristo e nella Chiesa.

Oggi, come Vescovo di Roma, desidero invitare in modo particolare le coppie di sposi e le famiglie qui presenti e, per mezzo loro, tutti gli sposi e tutte le famiglie nella Chiesa e nel mondo

- *a meditare*, alla luce del mistero della redenzione, sulla dignità e la grandezza della vocazione di sposi e di genitori,

- *e a rinnovare*, in questo mistero divino, *la grazia del sacramento del Matrimonio*.

Vogliamo spalancare i loro cuori a chinarsi sulla fonte di acqua viva, zampillante per la vita eterna!

Il matrimonio è un grande sacramento, che in un certo senso consacra l’uomo e la donna come dispensatori del reciproco amore, e come collaboratori del Creatore nell’opera della trasmissione della vita umana.

Al centro dell’alleanza sacramentale degli sposi, grazie alla potenza redentiva di Cristo, sgorga *la Sorgente d’acqua viva*, così come una volta sgorgò dalla roccia del deserto. Quest’acqua zampillante *per la vita eterna*.

3. La liturgia dell’odierna domenica ci ricorda che sui luoghi, nei quali Mosè fece uscire l’acqua dalla roccia, i figli di Israele si opponevano a Dio e “*lo mettevano alla prova*” dicendo: “*Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*” (Es 17, 7). Questi luoghi sono stati chiamati “Massa e Meriba” (Es 17, 7).

Troviamo l'eco di questa controversia e di questa protesta nel salmo responsoriale dell'odierna liturgia:

“*Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore, / come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, / dove mi tentarono i vostri padri: / mi misero alla prova, / pur avendo visto le mie opere*” (Sal 95, 8-9).

Nell'epoca contemporanea, la vita delle società (forse soprattutto nei Paesi ricchi e sviluppati) è costellata di episodi e di eventi, che *testimoniano l'opposizione a Dio*, ai suoi piani di amore e di santità, ai suoi comandamenti, per quanto concerne la sfera *del matrimonio e della famiglia*.

Dice il Concilio Vaticano II: “La dignità di questa istituzione non brilla dappertutto con identica chiarezza, poiché è oscurata dalla poligamia, dalla piaga del divorzio, dal cosiddetto libero amore e da altre deformazioni; l'amore coniugale è molto spesso profanato dall'egoismo, dall'edonismo e dalle pratiche illecite contro la generazione” (*Gaudium et Spes*, 47).

E l'esortazione «*Familiaris Consortio*», pubblicata nel 1981 come frutto del Sinodo dei vescovi sul tema del matrimonio e della famiglia nella missione della Chiesa contemporanea, dopo aver presentato gli aspetti positivi della situazione, in cui versa la famiglia nel mondo d'oggi, enumera i segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: “un'errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva” (Ioannis Pauli PP. II, *Familiaris Consortio*, n. 6).

Così dunque si può dire, che attraverso la civiltà contemporanea passa una vasta onda di questo *dissidio col Creatore stesso e con Cristo Redentore*: la messa in discussione dell'unità e dell'indissolubilità del matrimonio, il dissidio sulla santità e sull'inviolabilità della vita umana, le controversie sull'essenza stessa della libertà, della dignità e dell'amore dell'uomo.

E si può dire che *l'umanità contemporanea*, come una volta i figli di Israele a Massa e Meriba, “tenta” Dio e “lo mette alla prova” in questo campo fondamentale, anche se - più che in altre epoche - “vede le opere di Dio”.

“L'umanità dunque *mette alla prova il Signore*” (cf. *Es 17, 7*), e col modo d'agire delle singole persone, dei matrimoni infranti, delle famiglie distrutte, dei bambini privati della vita ancora prima di nascere e, infine, con la voce della legislazione permissiva e del costume, sembra porre la domanda: “*Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*”.

“Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore, come a Meriba!”.

Ascoltiamo questa voce che passa attraverso la croce di Cristo e la sua passione. Questa voce *non giudica gli uomini delusi e infelici, ma soltanto chiama col proprio nome ciò che è male.*

4. Cristo chiede alla Samaritana l'acqua del pozzo di Giacobbe, e poi, mentre le parla dell'acqua della vita, la stessa donna gli risponde: "Dammi di quest'acqua" (Gv 4, 15).

E allora - quanto espressivo - ha inizio il seguente colloquio:

Gesù: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna" (Gv 4,16).

Samaritana: "Non ho marito"(Gv 4,17).

Gesù: "Hai detto bene "Non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito: in questo hai detto il vero"(Gv 4,17-18).

Samaritana: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare"(Gv 4,19-20).

Gesù: "Credimi donna . . . è giunto il momento ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 21. 23-24).

Gesù parla con la Samaritana: con una donna più volte divorziata, con una donna adultera. Ma indirettamente parla anche con ciascuno di quegli uomini, i quali, nonostante ciò che "al principio" era stato stabilito da Dio, l'avevano presa in moglie, anche se era già stata moglie di un altro.

Gesù nel colloquio con questa donna - alla quale forse era stato fatto torto - è pieno di amore e di comprensione. Ciononostante, raggiunge la verità stessa. Tocca la stessa coscienza. La coscienza è la voce della verità. Gesù guida la Samaritana alla verità su quell'amore, che dovrebbe unire l'uomo e la donna nel matrimonio.

L'enciclica *Humanae Vitae* (cf. Pauli VI, *Humanae Vitae*, n. 9) afferma che questo amore, cioè l'amore coniugale, è prima di tutto amore pienamente umano, vale a dire sensibile e spirituale; non semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente atto della volontà libera. È poi amore *totale*, vale a dire una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve e calcoli egoistici. È ancora amore *fedele* ed *esclusivo* fino alla morte; fedeltà che può talvolta essere difficile, ma che sia sempre possibile e sempre nobile e meritoria, nessuno lo può negare. È infine amore *fecondo*, che non si esaurisce tutto nella comunione tra i coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite. Questa è la verità sull'amore matrimoniale, espressa per il nostro tempo dal magistero.

E Gesù dice che solo nella verità l'uomo è un vero adoratore di Dio. *Solo nella verità dell'amore matrimoniale* marito e moglie adorano Dio "in spirito e verità".

Cari fratelli e sorelle! Trasferiamo questa conversazione di Cristo con la Samaritana *nella dimensione dei nostri tempi*. Poniamola al centro della nostra assemblea eucaristica!

Che cosa vuol dire: rinnovare la grazia del sacramento del matrimonio? Vuol dire: *ritrovare la verità sull'amore degli sposi e dei genitori*, che ha il suo inizio in Dio creatore e il suo definitivo sigillo sacramentale nel Redentore del mondo. Significa: *accogliere questa verità*; accettarla col cuore e con la coscienza; fare di essa la misura della vita!

Cari sposi, quale forza ha questa verità nella vostra vita? Nel giorno del matrimonio voi vi siete reciprocamente promesso un amore vero e totale, senza limitazioni né restrizioni. Volete oggi ritrovare la verità, la purezza di quell'amore? Lo potrete, se saprete ritrovare la grazia che Dio sempre vi offre nel sacramento. E questa grazia saprete ritrovare giorno dopo giorno, se saprete pregare con fede. *Pregate insieme nell'intimità della famiglia*, ecco la consegna che il Papa vi lascia in questo incontro giubilare. Grazie alla preghiera assidua e fervorosa voi non smarrirete mai la verità sul vostro amore.

La Chiesa insegna questa verità di generazione in generazione. La insegna nella nostra epoca con la «*Casti Connubii*», con la «*Gaudium et spes*», con la «*Humanae Vitae*», con la «*Familiaris Consortio*».

È una verità *esigente*, così come è esigente tutto il Vangelo. Tuttavia, ciò che essa esige, serve al bene dell'uomo, *al bene dell'uomo inteso autenticamente*. Serve la sua dignità. Serve l'amore. Serve la gloria di Dio: perché la gloria di Dio è che l'uomo viva di verità e d'amore.

5. "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5, 5).

Di questo ci parla il mistero della redenzione.

Di questo ci parla l'Anno giubilare della Redenzione: "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché . . . Cristo è morto per noi" (Rm 5, 8).

Pellegriniamo verso quest'amore come alla sorgente dell'acqua viva. Siamo qui riuniti, presso il sepolcro di san Pietro: mariti e mogli, famiglie, tutti noi che desideriamo adorare il Padre in spirito e verità.

Tutti desideriamo *vincere la tentazione*, con la quale il mondo di oggi "tenta" il Creatore e il Redentore lo "mette alla prova" dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?". Siamo il suo

sacramento in Gesù Cristo? Oppure l'unica dimensione e il senso della nostra vita sono *la temporaneità, la "mondanità" e la sfrenata libertà dell'"uomo" sensuale?*

Vogliamo vincere questa tentazione. Di giorno in giorno, di anno in anno, per tutta la vita. Desideriamo *vincerla nella potenza di Cristo: per l'amore col quale egli ci ha amati!* Desideriamo - per lui, con lui e in lui - adorare il Padre *in spirito e verità*.

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato "dato" *nel Sacramento della Chiesa*.

Preghiamo insieme per la vittoria di quest'amore in ognuno di noi: in ogni coppia di sposi, in ogni famiglia.

Da questa vittoria dipende *il futuro dell'intera famiglia umana. La Chiesa incessantemente chiede, pregando come abbiamo fatto durante il Sinodo dei vescovi del 1980 concernente i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi:*

"Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, / Padre, che sei amore e vita, / fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, / mediante il tuo figlio, Gesù Cristo, "nato da donna", / e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, / un vero santuario della vita e dell'amore / per le generazioni che sempre si rinnovano. / Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi / verso il bene delle loro famiglie / e di tutte le famiglie del mondo. / Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno / per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore. / Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio, / si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, / attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie. / Fa', infine, te lo chiediamo per intercessione della sacra famiglia di Nazaret, / che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra / possa compiere fruttuosamente la sua missione / nella famiglia e mediante la famiglia. / Per Cristo nostro Signore, / che è la via, la verità e la vita / nei secoli dei secoli. Amen.

Il Papa affida alla Madonna gli uomini e le nazioni

La famiglia è il cuore della Chiesa. Si innalzi oggi da questo cuore un atto di particolare affidamento al cuore della Genitrice di Dio.

Nell'Anno Giubilare della Redenzione vogliamo confessare che l'amore è più grande del peccato e di ogni male, che minaccia l'uomo e il mondo.

Con umiltà invociamo questo amore:

1. “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”!

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, ci troviamo oggi dinanzi a te, Madre, nell’Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Ci troviamo uniti con tutti i pastori della Chiesa, in un particolare vincolo, costituendo un corpo e un collegio, così come per volontà di Cristo gli apostoli costituivano un corpo e un collegio con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronunziamo le parole del presente atto, in cui desideriamo racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa per il mondo contemporaneo.

Quaranta anni fa, e poi ancora dieci anni dopo, il tuo servo, il papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, *ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato*, tutto il mondo e specialmente i popoli, che per la loro situazione sono particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo *mondo degli uomini e delle nazioni* abbiamo davanti agli occhi anche oggi: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: “Andate . . . e ammaestrate tutte le nazioni . . . Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28, 19-20), ha ravvivato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della *sua missione in questo mondo*.

E perciò, *o Madre degli uomini e dei popoli*, tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: *abbraccia*, con *amore* di madre e di serva del Signore, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e *quelle nazioni*, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”! *Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!*

2. Ecco, trovandoci davanti a te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo cuore immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirci alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio tuo ha fatto di

se stesso al Padre: “Per loro - egli ha detto - io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità” (Gv 17, 19). Vogliamo unirici al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi e abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell’uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l’umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L’opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere *partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa*.

Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa.

Sii benedetta, in questo Anno Santo, *sopra ogni creatura* Tu, serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla divina chiamata!

Sii salutata tu, che *sei interamente unita* alla consacrazione redentrice del tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Illumina specialmente i popoli di cui tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento. Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l’intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3. AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, ti *affidiamo anche la stessa consacrazione del mondo*, mettendola nel tuo cuore materno.

Oh, cuore immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d’oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da un’autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell’uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall’odio e dall’avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!*

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, *liberaci!*

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, *liberaci!*

Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci! liberaci!*

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido *carico della sofferenza* di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza* di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il "peccato del mondo", il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza dell'*Amore misericordioso!* Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la *luce della Speranza!*

© Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana